



Risponde
GIUSEPPE TIANI
Sindacato italiano
appartenenti
Polizia



COM'È POSSIBILE REVOCARE LA SCORTA A CHI DENUNCIA LE MINACCE MAFIOSE?

È stato preso questo provvedimento nei confronti di un imprenditore testimone di giustizia e di uno chef che ha denunciato il pizzo. Lo Stato abbandona chi resiste?

Premetto che, non conoscendo direttamente le motivazioni che hanno portato alla decisione di revocare la scorta a Roberto Battaglia [*imprenditore che aveva testimoniato contro clan camorristici, ndr*] e Natale Giunta [*chef palermitano, per anni ospite alla Prova del Cuoco con Antonella Clerici (insieme, nella foto), che ha denunciato il pizzo, ndr*], non è possibile commentare direttamente la notizia. Si possono tuttavia fare delle considerazioni generali. Indubbiamente negli anni passati c'è stato un eccesso nell'assegnazione delle scorte, soprattutto le cosiddette scorte istituzionali. Altrettanto vero è che negli ultimi anni il numero di scorte, anche per ragioni di tipo economico, si è andato riducendo. Comunque, lo Stato deve essere molto attento nel valutare se e quando revocare un servizio di scorta, soprattutto se questo è assegnato a un cittadino che si è ribellato alle mafie e, animato da spirito civico, ha denunciato e testimoniato contro chi lo minacciava dando prova di comportamento lodevole e coraggioso. Purtroppo abbiamo avuto nella nostra storia tragici esempi di valutazioni errate, [*l'assassinio del giuslavorista Marco Biagi nel 2002 a opera delle Brigate Rosse, ndr*]. Ora, se può essere necessaria un'ulteriore riduzione delle scorte, questa dovrebbe riguardare in primo luogo il settore istituzionale. È vero che non si può avere una scorta a vita, ma le intimidazioni cui Battaglia è stato sottoposto e il suo sentirsi "non sicuro" rendono necessario un comportamento più prudente, riducendo sì la scorta, se ritenuto necessario, ma in maniera graduale. Non dimentichiamo che il senso di abbandono da parte dello Stato potrebbe inibire altre persone a collaborare.